

Venerdì 10 Dicembre 1999

alle ore 10

730^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

Interrogazioni (*testi allegati*).

INTERROGAZIONI SUL RINVENIMENTO DI ORDIGNI BELLICI NELL'ALTO ADRIATICO

SARTO. – *Ai Ministri della difesa, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e per le politiche agricole e forestali.* – Premesso: (3-03064)
(15 settembre 1999)

che nella giornata del 13 settembre 1999 restava intrappolato nelle reti da pesca del peschereccio «Maestrale» di Caorle un missile o un ordigno esplosivo della lunghezza di circa tre metri e del diametro di mezzo metro;

che all'atto del ritrovamento del missile il «Maestrale» si trovava davanti ad Eraclea Mare a sole 6 miglia dalla costa, in fondali bassi e in un punto peraltro ritenuto sicuro per la pesca;

che l'ordigno esplosivo ritrovato, del tipo MK 82, identificato dai numeri che portava impressi: G194/12 scritto in blu e 2762 scritto in rosso, è stato classificato come un potente missile teleguidato ancora in ottime condizioni;

che il «Maestrale», sulla cui coperta era stato deposto il missile, è stato costretto ad ormeggiare per tutta la notte ad una distanza di circa tre miglia dal porto di Caorle in attesa dell'arrivo degli artificieri, avendo l'ordine di non rientrare in porto;

che gli artificieri operanti nell'area veneziana erano al momento coinvolti in altre operazioni per cui si è dovuto attendere diverse ore per l'arrivo dei tecnici da Ancona;

che, come è noto, la grave vicenda del lancio di bombe in Adriatico da parte di aerei NATO, impegnati nelle azioni militari e nei bombardamenti in Serbia e Kosovo, è drammaticamente e improvvisamente emersa con il ferimento di un pescatore avvenuto in seguito all'esplosione di una delle «*bomblets*», pescate dal peschereccio «Profeta» al largo di Chioggia nella scorsa primavera;

che tale vicenda ha provocato complessivamente nell'Adriatico gravi rischi ed ingenti danni alla pesca, per la quale infatti fu disposto un fermo per un considerevole periodo di tempo, e ad altre attività;

che, in seguito alle proteste e iniziative da parte degli enti locali e dei soggetti interessati, alla presentazione di diverse interrogazioni parlamentari, tra cui quella dello scrivente, la 3-02851 del 19 maggio 1999, dibattute in Parlamento, il Governo ha emanato provvedimenti per la bonifica delle zone di mare interessate e i risarcimenti economici ai soggetti danneggiati;

che, dopo l'irresponsabile silenzio con cui la NATO aveva coperto l'attività di «scarico» di bombe in Adriatico da parte di aerei in difficoltà, sembravano essere state fornite le mappature complete delle zone di lancio e degli ordigni sganciati, e terminate

le attività di bonifica con la dichiarazione che poteva essere ripresa in sicurezza l'attività di pesca e le altre attività in mare;

considerato:

che i pescatori di Caorle, nella persona di Luigi Valeri, presidente della Cooperativa di pescatori Antea di Caorle, si dicono fortemente preoccupati per la propria incolumità e allo stesso tempo temono l'attuazione di un nuovo fermo della pesca che comporterebbe un ulteriore danno alla già provata attività;

che la sicurezza dei pescatori e di quanti svolgono attività in mare viene messa in discussione da questo ritrovamento,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano, alla luce di quanto esposto in premessa, sufficiente ed esaustiva la mappatura e la specifica degli ordigni fornita dalla NATO nonchè esaurienti le ricerche effettuate durante la bonifica;

come, mai dopo la bonifica e l'autorizzazione alla ripresa dell'attività peschereccia, sia stato pescato dalle reti un ordigno di tale peso e di tali rilevanti dimensioni a sole 6 miglia dalla costa ed in un luogo con fondali a bassa profondità;

se la bonifica e il quadro delle zone sicure si debbano ritenere davvero conclusi;

quali provvedimenti si intenda intraprendere per garantire la sicurezza in mare.

SARTO. – Ai Ministri della difesa, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e delle politiche agricole e forestali. – Premesso: (3-03172)
(19 ottobre 1999)

che di nuovo nella giornata del 13 ottobre 1999 un ordigno esplosivo è stato rinvenuto in mare a circa 11 miglia da Punta Tagliamento e a 15 miglia da Caorle;

che la bomba è stata ripescata dal peschereccio «Corrado» come lo scorso 15 settembre era già avvenuto per il «Maestrale» e solo pochi giorni fa – l'8 ottobre – per la ditta «Bosca» di Venezia;

che dalla descrizione fornita dai pescatori del «Corrado» risulta che la bomba o missile rinvenuto appartiene alla stessa famiglia del tipo MK di quelle ritrovate in precedenza;

che come è noto si tratta di bombe pericolose ad alta carica di esplosivo, rinvenute a poca distanza dalla costa e in fondali poco profondi;

che risulta che il dragamine «Spari» della Marina militare ha effettuato in precedenza, dopo la perlustrazione nelle acque di Chioggia, controlli al largo di Caorle solo per circa 24 ore;

considerato:

che anche in questo caso si tratta presumibilmente di ordigni provenienti dallo sganciamento di bombe in Adriatico da parte di aerei NATO impegnati nella guerra del Kosovo;

che risulta ormai chiaro che nelle mappe ed elenchi tardivamente consegnati dalla NATO dopo l'esplosione a bordo del «Profeta» dei primi ordigni – bombe a grappolo – ritrovati non erano segnate le zone ci-

tate in premessa nè era stato indicato il numero esatto di tali missili-bombe sganciati in mare;

che la situazione diventa sempre più preoccupante e rischiosa per i pescatori e le altre attività in mare,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano finalmente in grado di dare una risposta ai quesiti già posti dallo scrivente nelle interrogazioni 3-03064 del 15 settembre 1999 e 4-16724 del 13 ottobre 1999;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per garantire finalmente la sicurezza delle attività in mare ancora una volta a rischio in seguito agli ultimi ritrovamenti;

se il Governo non ritenga opportuno acquisire dati dalla NATO finora evidentemente non forniti e comunque completare le bonifiche in modo da assumersi la piena responsabilità di garantire la sicurezza.

SARTO. – *Ai Ministri della difesa, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e della politiche agricole e forestali.* – Premesso: (3-03177)
(20 ottobre 1999)

che sull'improvviso rinvenimento al largo di Chioggia della prima «cluster bomb» con esplosione e grave ferimento degli uomini del peschereccio «Profeta» lo scrivente ha presentato l'interrogazione 3-02851 del 19 maggio 1999;

che, in seguito alla risposta del Governo in Aula resa il 28 maggio 1999, sembrava che dopo lo scandaloso occultamento da parte della NATO degli sganciamenti in Adriatico fossero state fornite al Governo italiano le mappe delle zone di sganciamento e, si riteneva, anche gli elenchi dettagliati e completi dei singoli sganciamenti e dei siti eventualmente debordanti dalle zone prestabilite;

che la bonifica delle zone pericolose sembrava completata, essendo stata autorizzata la ripresa della pesca e delle altre attività in mare;

che nell'ultimo mese sono state rinvenute in mare lungo le coste del litorale veneziano altri tre ordigni esplosivi di grandi dimensioni del tipo MK;

che lo scrivente ha già presentato al riguardo tre interrogazioni (ancora senza risposta), ciascuna per ogni ritrovamento fatto per sottolineare la gravità della situazione per la sicurezza e l'economia dei pescatori e per evidenziare che evidentemente non sono stati forniti dalla NATO mappe ed elenchi esaurienti degli sganciamenti;

che già troppe discrepanze c'erano state tra le dichiarazioni del Governo italiano, della NATO e della Marina a bonifica avvenuta; basti pensare che la Presidenza del Consiglio comunicava la presenza di 36 ordigni sganciati nella zona dell'alto Adriatico mentre la Marina diceva di avere rilevato per l'alto Adriatico la presenza di 34 ordigni di cui due provenienti da conflitti precedenti;

che il pubblico ministero, incaricato di seguire la vicenda dell'esplosione e del ferimento provocato dalla bomba a bordo del peschereccio «Profeta», aveva richiesto agli uffici dello Stato maggiore

dell'Aeronautica, al Castro Pretorio di Roma, il rilascio dei documenti ritenuti necessari al proseguimento dell'inchiesta;

che dalla stampa risulta che a tale richiesta sono stati opposti motivi di secretazione,

si chiede di sapere:

se la NATO abbia effettivamente fornito le mappe e gli elenchi citati in premessa;

se e per quale motivo i documenti richiesti dal pubblico ministero siano secretati;

se il Governo intenda rendere finalmente noti i documenti di cui è in possesso e richiedere alla NATO quelli eventualmente mancanti per garantire in modo pieno e più efficace la sicurezza dei pescatori e di tutte le attività in mare.

SARTO. – *Ai Ministri della difesa, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

(3-03271)

(26 novembre 1999)

(Già 4-16724)

che in data 8 ottobre 1999 è stato rinvenuto a circa nove miglia dalla località Cortellazzo, in prossimità di Jesolo, un ordigno esplosivo di recente fabbricazione;

che tale bomba del tipo MK84 appartiene alla stessa tipologia di quella rinvenuta lo scorso 13 settembre dal peschereccio «Maestrale» di Caorle in località Eraclea Mare già oggetto di una precedente interrogazione dello scrivente a risposta urgente (3-03064) pubblicata sul resoconto del 15 settembre 1999 a cui, peraltro, nonostante il carattere d'urgenza non è ancora stata data risposta;

che l'ordigno è stato rinvenuto dalla ditta «Bosca» di Venezia, la quale dietro incarico del Consorzio di Venezia nuova esegue i lavori di monitoraggio della zona per il prelievo di sabbia necessario al ripascimento dell'arenile di Jesolo;

considerato:

che il ritrovamento è avvenuto nella tratta di mare vicino a quella in cui è stato rinvenuto il missile dal «Maestrale»;

che trattasi di due ordigni entrambi di recente fabbricazione provenienti probabilmente dallo sganciamento di bombe in Adriatico, avvenuto nella scorsa primavera, da parte di aerei NATO impegnati nella guerra del Kosovo,

si chiede di sapere:

se la bonifica effettuata dalla ditta «Bosca» rientri nella normale routine di monitoraggio in previsione del prelievo di sabbia da effettuare onde evitare di incappare in residui bellici appartenenti alla seconda guerra mondiale, o se invece tale bonifica è stata disposta proprio anche in seguito al recente ritrovamento degli ordigni esplosivi in Adriatico;

se le mappe e gli elenchi degli sganciamenti d'emergenza nell'Adriatico forniti dalla NATO al Governo italiano comprendessero anche gli ordigni citati in premessa;

se il Governo ritenga terminata la bonifica e sicuro il lavoro e le attività in mare, ovvero quali provvedimenti abbia intrapreso o intenda intraprendere per garantire la sicurezza.

INTERROGAZIONI SUL TRAGICO EPISODIO VERIFICATOSI A COPERTINO (LE)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (3-03287)
(9 dicembre 1999)

che nella mattinata del 6 dicembre 1999 sulla strada provinciale tra San Donato di Lecce e Copertino sono state uccise tre guardie giurate durante un assalto da parte di elementi criminali a furgoni portavalori;

che simili episodi ormai si verificano quasi quotidianamente e da questi fatti criminali emerge sempre più l'impreparazione da parte delle guardie giurate a contrastare questa delinquenza ormai sempre più efferata,

si chiede di conoscere:

se il Governo non ritenga di intervenire per tutelare legislativamente le guardie giurate di tutta Italia che spesso vengono mandate al massacro, prive delle più elementari nozioni per difendere la propria incolumità;

se non si ritenga di considerare attentamente i numerosi disegni di legge presenti in Parlamento al fine di tutelare chi per poche centinaia di migliaia di lire rischia la propria vita per difendere il denaro della comunità;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di inviare direttive a tutte le questure d'Italia affinché furgoni che trasportano cifre esorbitanti debbano avere necessariamente la scorta della polizia, dei carabinieri o della Guardia di finanza.

PELLICINI, TOMASSINI, TURINI, MARRI, BEVILACQUA. – (3-03293)
Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – (9 dicembre 1999)
Premesso:

che lunedì 6 dicembre 1999 a Copertino (Lecce) un *commando* paramilitare di banditi assassinava tre guardie giurate, ferendone altre tre, impadronendosi di quasi due miliardi di lire;

che l'azione condotta contro i due furgoni delle guardie giurate veniva svolta con determinata ferocia e con la chiara intenzione di uccidere, pur di assicurarsi i proventi della rapina,

gli interroganti chiedono di conoscere quali immediate decisioni intenda assumere il Ministro in indirizzo per adottare idonee misure al fine di garantire l'incolumità delle guardie giurate, la sicurezza dei trasporti portavalori, l'adozione di norme valide su tutto il territorio nazionale da emanarsi attraverso le prefetture, onde imporre alle società di vigilanza l'assunzione di concrete misure di sicurezza, volte alla salvaguardia della vita delle guardie giurate, esposte fino ad oggi ad un inutile rischio, per stipendi irrisori ed a prezzo di sacrifici durissimi.

DENTAMARO, FAUSTI, BOSI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (3-03297)
(9 dicembre 1999)

che appare ormai evidente che la rapina nel corso della quale è stata perpetrata la strage di Veglie è opera della criminalità organizzata e ha lo scopo di procurare il denaro necessario a «coprire» la latitanza di quei criminali che non trovano più facile «ospitalità» in Montenegro a causa della politica di rigore nei controlli adottata da quel Governo;

che è certo che alla rapina ha assistito un testimone oculare immediatamente delegatosi;

che secondo voci di stampa in data 9 dicembre 1999 si è tenuto un «incontro operativo» riservato tra il Ministro dell'interno e i capi della polizia dei paesi del bacino adriatico, che il Ministro stesso ha definito un «grande successo diplomatico», senza peraltro fornire alcuna informazione riguardo alla partecipazione e agli esiti di tale incontro; considerato:

che doveva essere, era ed è facilmente prevedibile anche per il futuro il verificarsi di una *escalation* di simili fatti efferati, a seguito del nuovo atteggiamento del Governo montenegrino;

che è facilmente immaginabile che il testimone oculare non assicuri la propria testimonianza per timore di rappresaglie da parte della malavita, timore peraltro più che giustificato;

che non si comprende che tipo di collaborazione possa avviarsi con polizie straniere notoriamente corrotte dalla criminalità organizzata, gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative straordinarie il Governo intenda assumere per fronteggiare questa emergenza ulteriore e del tutto peculiare;

quali misure intenda adottare per assicurare alla giustizia la testimonianza indispensabile alla cattura dei colpevoli, tutelando al tempo stesso la persona del testimone;

chi abbia partecipato all'incontro predetto e quali ne siano stati gli esiti.

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (3-03298)
(9 dicembre 1999)

che il Salento è stato ancora una volta insanguinato dalla furia omicida di spietati criminali che hanno massacrato tre guardie giurate dell'istituto di vigilanza Veliapol di Lecce nel tentativo, in parte riuscito, di impossessarsi di considerevoli somme di danaro;

che il bilancio poteva essere ancora più drammatico se si considera che altre tre guardie giurate sono rimaste ferite;

che circa un mese addietro, quasi sullo stesso tratto stradale, era avvenuto un altro simile episodio criminoso, però fallito a causa della resistenza del blindato dell'istituto di vigilanza;

che in quest'ultima drammatica circostanza invece il blindato della Veliapol poco ha potuto resistere a quella che è parsa una vera e propria operazione di guerra;

che le prime indiscrezioni riportate dagli organi di informazione parlano di una strategia criminale venutasi a determinare a causa delle difficoltà che molti latitanti pugliesi stanno incontrando negli ultimi tempi in Montenegro;

che i primi risultati hanno portato al fermo di due pastori sardi, proprietari di una masseria all'interno della quale sarebbero stati trovati alcuni automezzi utilizzati nel tragico fatto di sangue;

considerato che i medesimi organi di informazione hanno dato la notizia che già nei giorni precedenti i carabinieri avevano provveduto ad allertare l'istituto di vigilanza Veliapol circa il rischio di un assalto a furgoni portavalori,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative il Governo intenda assumere per controllare più puntualmente un territorio ad alto rischio come quello salentino, dove i livelli di efferatezza della criminalità diventano ogni giorno più elevati;

se il Governo non ritenga assolutamente inidoneo l'attuale pacchetto sicurezza nell'ambito di una organica e complessiva azione di contrasto alla criminalità comune ed organizzata salentina, resa oggi ancora più pericolosa dai «rientri» di molti criminali soggiornanti a lungo nell'area balcanica;

se si sia predisposta una adeguata opera di monitoraggio di altri obiettivi a rischio, atteso che pare evidente che in questo particolare momento storico la criminalità è impegnata nelle forme primordiali di accaparramento dei capitali (rapine e furti);

se non risuoni come una beffa il fatto che la masseria occupata dai pastori sardi fosse stata già oggetto di attenzione senza però alcun positivo riscontro;

quali siano i motivi che di fatto hanno reso inutili le previsioni dei carabinieri circa un assalto a furgoni portavalori della Veliapol ed eventualmente le relative responsabilità.

SARTO, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

(3-03299)

(9 dicembre 1999)

che lo scorso 6 dicembre un *commando* di banditi ha assalito tra Lecce e Copertino due furgoni portavalori che trasportavano più di tre miliardi di lire destinati agli uffici postali del basso Salento per il pagamento delle pensioni;

che tre guardie giurate sono state massacrate dal *commando* mentre altre tre sono rimaste ferite;

che da quanto appreso dagli organi d'informazione la dinamica dell'incidente rivela una chiara volontà e decisione di portare avanti l'azione anche a costo di massacrare vite umane, usando armi da guerra ed esplosivo quali *kalashnikov*, granate, bombe al plastico e mine magnetiche;

considerato:

che quanto sommariamente esposto in premessa evidenzia la forza della spaventosa organizzazione dei malviventi sia nel reperimento e nell'utilizzo di materiali non consentiti sia per quanto riguarda la dinamica dell'azione;

che già da qualche anno il procuratore nazionale antimafia Pier Luigi Vigna ha lanciato un allarme circa i pericoli del sistema di trasferimento del denaro;

che l'assassinio delle tre guardie giurate costituisce un ulteriore, chiaro e allarmante segnale dell'evidentissimo salto di qualità nell'*escalation* della malavita organizzata che esige un'attenta riflessione e una puntuale risposta da parte del Governo;

che le guardie giurate assegnate di scorta ai portavalori nell'espletamento delle proprie funzioni rischiano continuamente la vita;

che analogo salto di qualità delle organizzazioni criminali si è rilevato, in tempi recenti, rispetto ai gravissimi episodi nei quali la criminalità ha utilizzato automezzi blindati e armi da guerra contro le forze dell'ordine,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga necessario, indifferibile ed urgente rivedere l'intero sistema di trasferimento dei valori per adeguarlo ai nuovi e feroci moduli impiegati dalla criminalità organizzata e fornire una risposta energica ed immediata alle forze malavitose che sempre più proliferano e si radicano sul territorio;

se non sia egualmente necessario non procrastinare oltre un effettivo coordinamento delle forze che a diverso titolo presidiano il territorio ma che comunque siano chiamate a svolgere un'azione convergente nei confronti della malavita organizzata;

se non si ritenga indispensabile creare, attraverso il coordinamento di cui sopra, un'adeguata rete di controlli sul territorio per svolgere un'efficace azione di prevenzione e di repressione di tali azioni criminali;

se non sia necessario aumentare il numero delle guardie giurate assegnate ai furgoni portavalori e dotarle di più potenti mezzi di autodifesa e di efficaci sistemi di comunicazione con le sale operative della polizia di Stato, dei carabinieri, della Guardia di finanza, della polizia municipale e delle polizia penitenziaria al fine di garantire e riaffermare l'effettività della forte ed immediata presenza dello Stato sul territorio.

NAPOLI Roberto, MUNDI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

(3-03300)

(10 dicembre 1999)

che in data 6 dicembre 1999 si è verificato un terribile attentato durante il quale è stato assalito, da un commando armato di *bazooka* in dotazione alle forze armate jugoslave, un furgone portavalori che stava consegnando denaro nei vari uffici postali del Salento per il pagamento delle pensioni;

che nello scontro armato hanno perso la vita tre guardie giurate di giovane età;

che questo violento episodio evidenzia ancora di più una drammatica situazione che negli ultimi sette anni ha fatto perdere la vita a trenta guardie giurate;

che già da tempo, avendo intuito la gravità delle condizioni di sicurezza in cui sono costretti ad operare gli istituti di vigilanza, l'Udeur aveva presentato un disegno di legge (Atto Senato n. 4025) per il riordino e la trasformazione dei corpi di vigilanza;

che occorrono, quindi, una reazione decisa ed un forte impegno delle istituzioni contro quello che è definibile un vero e proprio atto di guerra,

gli interroganti chiedono di sapere:

se attraverso l'utilizzo di più appropriati sistemi di sicurezza sarebbe stato possibile evitare l'episodio;

se e come il Ministro in indirizzo intenda intervenire per stabilire indispensabili e migliori condizioni per garantire la sicurezza sociale.

PELLEGRINO, D'ALESSANDRO PRISCO, BONAVIDA, MICELE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (3-03301)
(10 dicembre 1999)

che il 6 dicembre 1999 a Copertino (Lecce) un commando paramilitare di banditi ha assaltato due furgoni portavalori della Veliapol, che trasportavano più di tre miliardi di lire, al fine di impadronirsi del denaro;

che l'assalto ai due furgoni è stato condotto con determinata ferocia e con la chiara intenzione di uccidere (sono state usate armi da guerra come *kalashnikov* ed esplosivo) al fine di assicurarsi i proventi della rapina;

che delle sei guardie giurate che conducevano i due furgoni le tre guardie del primo furgone sono state barbaramente uccise mentre le tre guardie del secondo furgone sono rimaste ferite,

si chiede di sapere quali misure urgenti il Governo intenda adottare al fine di tutelare la sicurezza dei trasporti portavalori e l'incolumità delle guardie giurate oggi prive di un'adeguata protezione a fronte dell'alto rischio che quotidianamente corrono.

ERROI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che la ferocia della strage compiuta nel Salento ha drammaticamente riproposto la presenza sul territorio di una nuova realtà mafiosa, che non ha esitato nemmeno per un attimo a stroncare la vita di tre padri di famiglia per compiere un gesto criminale che ha fatto rabbrivire la popolazione salentina e ha destato sconcerto ed indignazione fra la laboriosa e paziente gente di questo lembo del Mezzogiorno; (3-03302)
(10 dicembre 1999)

pur apprezzando l'immediata ed efficace risposta del Governo che ha immediatamente messo a disposizione uomini, tecnologie e mezzi per rispondere all'attacco della mafia al cuore del nostro territorio;

tenendo presente che la rete viaria del Salento è una delle più ricche ed articolate della Nazione,

si chiede di conoscere se non si intenda prevedere la presenza in forma stabile di elicotteri che possano monitorare appunto con il massimo rigore le tante strade secondarie che, come si è visto, ben si prestano a costituire lo scenario delle numerose e gravissime rapine negli ultimi tempi. Questi mezzi, oltre alla funzione di indubbio monitoraggio, possono rappresentare serio deterrente nei confronti della malavita.

